

La storia

Nel documentario «La nave», che andrà al Festival di Torino, l'angoscia di un popolo vista da Tirana e Durazzo

«Sogni, paure, arrembaggi Così fuggivamo dall'Albania»

Sejko, regista in Italia: nel '91 ero uno dei profughi

ROMA — Si vede un bambino che penzola dalla cima per issarsi sull'imbarcazione in partenza per Brindisi, ma non ce la fa e cade in acqua, un altro con poche bracciate la raggiunge e saluta gli amici rimasti al molo. La gente ammassata, a torso nudo, fa il segno della vittoria con le dita, gridano Italia come se tifassero per gli Azzurri. Il documentario di Roland Sejko, *Anija* (La Nave), che il 25 viene ospitato al Festival del cinema di Torino, contiene straordinarie immagini inedite sull'esodo degli albanesi. Cambia il punto di vista, rispetto a filmati analoghi come *La nave dolce* di Daniele Vicari: qui la storia si svolge a Tirana e a Durazzo. «Non mi sono concentrato sull'approdo nei porti italiani, ma sulla partenza delle navi, raccontando per la prima volta "l'arrembaggio". Ho cercato di capire le ragioni della fuga». E, dalla folla anonima, ha tirato fuori dei volti. Che passato hanno e dove sono oggi. Questa è la storia di Eneida, Kozeka, Arben, Avni, Bashkim, Agron... Ardian era un pilota dell'Aeronautica militare albanese, «gli chiedono di sparare su un'autocolonna di civili, siamo nel 1997, l'anno del crac finanziario, una parte del Paese è in mano ai banditi». È un attimo. Ardian senza dire nulla al copilota sposta la cloche, cambia rotta e vira verso l'Italia. All'altro sta bene così. Oggi fa il pilota civile per una piccola compagnia e arrotonda come ascensorista. La cloche incarna il destino, basta un movimento per cambiare la vita. Quel-



Disperazione Profughi albanesi su una nave nel 1991: inseguono il sogno italiano

lo del '97 fu l'ultimo inganno per gli albanesi. «Sei anni dopo il collasso del regime comunista, il governo non fece nulla per impedire la truffa delle società finanziarie costituite da persone folcloristiche che promettevano arricchimenti facili. La gente era ingenua. Esplose un'epidemia collettiva, c'era una malattia di base, la voglia di riscatto».

Immagini d'archivio, nobilitate dalla musica (*Ma Vlast*, La mia patria di Smetana) spiegano le premesse storiche della fuga di massa. Nel 1941 fu fondato il Partito comunista, negli anni si consumò lo strappo dalla Russia,

poi dalla Cina, fino all'autoisolamento assoluto. «Eravamo delle ombre con una lontana origine umana», dice un testimone. Per le «attività eversive contro il potere popolare» c'era la condanna a morte. In un processo, davanti alla folla, il giudice accusa l'imputato di «amare la moda e lo stile di vita borghese, e tuo fratello loda la musica italiana e il jazz, non i nostri cantanti». Otto mesi dopo la caduta del Muro di Berlino, gli albanesi scoprono il loro muro da scavalcare. Le ambasciate a Tirana vengono prese d'assalto, il governo ha ancora in mano i media e manda i pretoriani che gridano a chi

Oltre confine

I primi sbarchi
«Anija» (La Nave) racconta gli esodi degli albanesi nel '91. Ad agosto il caso della Vlora con 20 mila profughi giunti in Italia

si è rifugiato dietro ai cancelli della diplomazia: «Vi hanno ingannati, dove credete di andare?».

Riecco i primi sbarchi in Italia nel 1991. L'Italia è impreparata, l'umanità si affaccia prima dei controlli. C'è la scelta scellerata delle autorità di rinchiodare i 20 mila della nave Vlora allo stadio. Ma allo stesso tempo ci sono le gare di solidarietà, famiglie brindisine per strada con pentoloni che sfamano gli albanesi, gli donano vestiti. Ci sono tragedie che finiscono be-

Personaggi

Dal collasso del regime comunista all'esodo di massa dopo il crac finanziario del '97: i volti di chi scelse di partire

ne. Al Festival di Torino andrà Majlinda col suo pancione, aspetta un figlio da un italiano, era bambina quando fu adottata in Puglia: «Me la vidi davanti, era da sola, aveva fame, l'abbiamo presa con noi».

«Oltre 1 milione e 200 mila persone fuggirono dall'Albania, una su quattro vive all'estero. C'è da ricostruire un intero tessuto sociale. Oggi nessuno vuole più andare in Italia», dice Roland Sejko, 44 anni. Lui nel 1991 si imbarcò sulla nave Legend, il capitano fu costretto a partire sotto la minaccia della pistola, non c'era da mangiare né da bere. «I miei genitori l'hanno saputo quattro giorni dopo, pensavano che fossi morto. Ho avuto i miei angeli custodi». Parla un italiano forbito, cita Giorgio Bocca («Una patria adriatica che appartiene a tutti»). Lavora all'Istituto Luce a Cinecittà, che ha prodotto il suo documentario.

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fiaba comica

Un Natale da imbranato per De Luigi



ROMA — «I ruoli per Salvatore non hanno segnato il mio carattere quanto il personaggio di questo film. Sono diventato un ottimista», azzarda Diego Abatantuono raccontando *Il peggior Natale della mia vita* di Alessandro Genovesi, scritto con Fabio De Luigi (nella foto assieme a Cristiana Capotondi). Una commedia dai toni mai volgari, l'anti-cinepanettone, sequel de *La peggior settimana della mia vita* che fece faville al botteghino. Prodotto da Maurizio Totti e Alessandro Usai per Colorado, il film uscirà giovedì, distribuito da Warner. Genovesi ci riprova ora con un ricco cast, in un castello innevato della Val d'Aosta: con De Luigi, anche qui imbranato, fra Ben Stiller e Mister Bean, Abatantuono bonario padrone di casa, Cristiana Capotondi e Laura Chiatti amiche/nemiche con il pancione, e Antonio Catania, Anna Bonaiuto, Dino Abbrescia. «Una fiaba comica, ma si parla anche di vita e di morte» osserva Genovesi. Chiatti: «Ho riso come una pazza, cercavo un ruolo così».

L. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano D'Orazio

dal
21 Novembre
in Libreria

LA VITA MOLTO ROCK DI UN GRANDE PROTAGONISTA DELLA MUSICA POP ITALIANA

Stefano D'Orazio presenterà il suo libro

- **ROMA** - 22 novembre ore 18.00
Feltrinelli - Viale Libia 186
- **CAMPI SALENTINA (LE)** - 25 novembre ore 20.00
Rassegna Nazionale degli Autori ed Editori
- **MESAGNE (BR)** - 26 novembre ore 18.30
Lab Creation
- **ORIA (BR)** - 27 novembre ore 09.30
Incontro studenti I.T.C. G. Calò
- **ALTAMURA (BA)** - 27 novembre ore 17.30
Feltrinelli Point - Via Vittorio Veneto 69
- **TRANI (BA)** - 27 novembre ore 19.00
Museo Diocesano - Piazza Duomo
- **TARANTO** - 28 novembre ore 10.30
Incontro studenti Liceo Musicale Archita
- **MONOPOLI (BA)** - 28 novembre ore 16.30
Incontro studenti Istituto Alessandro Volta
- **TARANTO** - 28 novembre ore 19.30
Libreria Mondadori - Via De Cesare 35/A
- **NAPOLI** - 29 novembre ore 18.00
FNAC - Via Luca Giordano, 59
- **MILANO** - 30 novembre ore 18.00
FNAC - Via Torino, 45
- **MILANO** - 1 dicembre ore 16.00
Fiera Milano Rho - Padiglione Radionumberone
- **MESTRE (VE)** - 4 dicembre ore 18.00
Feltrinelli Libri e Musica - Piazza XXVII Ottobre, 1
- **CATANIA** - 5 dicembre ore 18.00
Feltrinelli Libri e Musica - Via Etna, 285
- **PALERMO** - 6 dicembre ore 18.00
Feltrinelli Libri e Musica - Via Cavour, 133



“Ammettere di aver stonato, mi sembra una bella partenza”